

Libro contro libro

Il mondo delle grandi artiste raccontato da Venezia vince sui rituali quotidiani al femminile di Currey

Pasquale Chessa

Louise May Alcott (1832-1888) aveva scritto *Piccole donne* con una tale furia da essere costretta ad usare la mano sinistra per far riposare la destra. Era talmente perfezionista Margareth Mitchell (1900-1949) che scrisse e riscrisse ogni capitolo di *Via col vento* almeno venti volte. «Più hai da fare, meno tempo hai per essere nevrotica», era solita dire Marlene Dietrich (1901-1992) per giustificare il suo ansioso attivismo. Le feste mondane di Isadora Duncan (1878-1927), la ballerina che ha inventato la danza moderna, si accendevano nei saloni di Parigi, continuavano nelle calli di Venezia e si consumavano fra le rive del Nilo. Niki de Saint Phalle (1930-2002) abitò per sette anni in una delle sue monumentali sculture del suo coloratissimo Giardino dei tarocchi realizzato in Toscana con l'aiuto dei suoi mecenati e la vendita del suo profumo.

Cercando il senso profondo della storia nelle storie di 143 *Grandi artiste al lavoro*, catalogando «stranezze, manie e rituali quotidiani», lo scrittore ed editor americano Mason Currey trova solo storielle. Diventanti, un po' banali. Qualcuna scandalosa: per dipingere i suoi spettacolari nudi, Tamara de Lempicka (1898-1980), oltre che nella cocaina, trovava la carica emotiva nel sesso di ventura cercato nei bassifondi della Rive Gauche della Senna. Con la stessa sfrontata franchezza, Diane Arbus (1923-1971), che attribuiva alla sua dissolutezza erotica quel lampo di verità che ha fatto grande la sua fotografia, era riuscita a scandalizzare il suo

psicanalista con il racconto della sua intimità sessuale con il fratello.

LA FENOMENOLOGIA

Più riuscito invece il tentativo di costruire una fenomenologia della "donna artista" che nella musica trova un destino non scritto dalla storia: *Le sorelle di Mozart* è il titolo che le raccoglie tutte insieme, da Ildegarda di Bingen a Maria Callas, da Fanny Mendelssohn a Clara Schumann fino a Bjorg: «Musiciste geniali. Compositrici innovative. Interpreti sublimi. Donne uniche capaci di emergere in un mondo che avrebbe fatto volentieri a meno di loro»: scrive Beatrice Venezia, giovane e brillante direttore d'orchestra, che non può fare a meno, nella empatica

introduzione, di fare di tutte le loro uno stemma esistenziale.

La sua prosa trasmette un affetto caldo quando si confronta con la storia di Ildegarda, la prima a cui sia stato concesso di scrivere musica, «la donna che prestò la voce a Dio», lontano nel tempo, nel primo secolo del primo millennio, e ora dottore della Chiesa. Così come è partecipe del destino minore di Nannerl, di Fanny e di Clara costrette nonostante le loro straordinarie doti musicali a essere soprattutto la sorella di Mozart e di Mendelssohn oppure la moglie di Schumann. Riverbera sincero dolore il racconto della sclerosi che travolge Jacqueline du Pré, moglie di Daniel Barenboim, impedendole giovanissima di sentire le corde del suo amato violoncello.

L'AMMIRAZIONE

E c'è un tratto fiero nella sua ammirazione per il successo della prima donna a salire sul podio, Nadia Boulanger, vincendo il pregiudizio allora corrente, siamo a Parigi nel 1912, che le donne musiciste non fossero che uno strano «scherzo di natura», come diceva convinto anche il grande Camille Saint-Saëns. Si apprezza nella scrittura la venatura autobiografica con cui Beatrice Venezia si confronta con il passato pensando al suo futuro: «Ogni donna che abita questo libro è una donna che vorrei essere stata, che forse sono, o che mai sarò... donne senza le quali io, oggi, forse non potrei salire sul podio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASON CURREY
Grandi artiste al lavoro. Stranezze, manie e rituali...
NERI POZZA
318 pagine
19 euro
9,99 e-book
★



BEATRICE VENEZI
Le sorelle di Mozart
UTET
176 pagine
16 euro
7,99 e-book
★★★

